

COSE NOSTRE - MALAVITA

(*The Family*) **Regia:** Luc Besson - **Sceneggiatura:** L. Besson, Michael Caleo - **Fotografia:** Thierry Arbogast - **Musica:** Evgueni Galperine, Sacha Galperine - **Interpreti:** Robert De Niro, Michelle Pfeiffer, Tommy Lee Jones, Dianna Agron, John D'Leo, Jimmy Palumbo, Domenick Lombardozzi, Stan Carp, Vincent Pastore, Jon Freda, Paul Borghese, Anthony Desio, Ted Arcidi - USA/Francia, 2013, 111', Eagle Pictures.

Manzoni è un ex-boss mafioso inserito nel programma protezione testimoni. Purtroppo le sue abitudini, quelle di sua moglie e dei due figli sono dure a morire e rischiano ogni volta di far saltare la loro copertura costringendo l'FBI a rilocalizzarli di continuo. Le cose non cambiano quando finiscono in una cittadina della Normandia, dove vengono rintracciati da sicari in cerca di vendetta.

“Lo humour del film deriva principalmente dalle incomprensioni e le tensioni tra la nuova famiglia e quelle del posto. Nella campagna francese, chiunque, dal prete al salumiere, fino all'idraulico, cercano di approfittarsi un po' degli americani, convinti che siano pieni di soldi. Fa ridere pensare che Giovanni Manzoni non sia uno dei tanti: se gli fai uno sgarbo o provi a fregarlo, lui zac, ti ammazza”. (Luc Besson)

C'è un grande momento di cinema che si guarda allo specchio, nell'ultimo film di Luc Besson, *Cose nostre - Malavita*: è quando il boss mafioso Giovanni Manzoni (Robert De Niro) - fuggito dal Bronx con la famiglia in un paesino sperduto della Francia, grazie a un programma di protezione testimoni - viene invitato dall'organizzatore di un cineforum locale a tenere una lezione sul cinema americano. Il film in programma dovrebbe essere il classicone *Qualcuno verrà* di Vincent Minnelli, con Dean Martin, Frank Sinatra e Shirley MacLaine, ma la copia promessa dalla cineteca non arriva, e il curatore deve ripiegare su *Quei bravi ragazzi* di Martin Scorsese (che è anche produttore di *Cose nostre - Malavita*). In quella piccola saletta di periferia europea si consuma una gustosa sovrapposizione: Manzoni rivede il suo apprendistato criminale in uno dei titoli che hanno reso leggenda l'attore De Niro. Impossibile non godere del ghigno soddisfatto di quel personaggio criminale “in vacanza” che si esalta nel rivedere le sue malefatte nel classico mafia movie. Basta questa scena - e la presenza davvero esplosiva di una ben ritrovata Michelle Pfeiffer, nel ruolo della moglie del boss - a valere il biglietto di *Cose nostre - Malavita*. (Raffaella Giancristofaro, www.rollingstonemagazine.it)

Clamorosi duetti tra De Niro e il sempre impagabile Tommy Lee Jones, che in pratica potrebbero recitare l'intero film dialogando unicamente attraverso declinazioni della parola *fuck*. E però sotto la patina di commedia nera Besson sembra scorgere anche stavolta il suo prototipo preferito, quello dell'adolescenziale, candido angelo della vendetta tra *Nikita* e la Matilde di *Léon*, stavolta incarnato dalla meravigliosa Dianna Agron, primogenita teenager del boss De Niro che diventa la protagonista assoluta della sezione finale del film, in cui Besson mette da parte del tutto i toni scanzonati per fare sul serio, e orchestrare un thriller d'azione notturno che porta chiarissimi i segni del suo stile e di tutto il suo cinema, nel momento in cui saranno proprio la timida Belle e il fratellino gli ultimi baluardi armati pronti ad affrontare le decine di sgherri spietati e letali arrivati in paese per regolare i conti con la famiglia di traditori. Puro Besson (...). Lucidissimo. (Sergio Sozzo, www.sentieriselvaggi.it)